

“Restare con il popolo”, la scelta dei Fratelli in Libano

Nelle ultime settimane, il **Libano è stato al centro dell'attenzione mondiale a causa della spirale di guerra e violenza** che ha causato la morte di tante persone innocenti, così come in altri paesi del Medio Oriente.

“Seguo con preoccupazione quanto sta accadendo in Medio Oriente e chiedo ancora una volta un immediato cessate il fuoco su tutti i fronti”, ha detto Papa Francesco, che ha più volte ribadito che **“la guerra è una sconfitta per tutti”**.

Sensibile alla drammatica situazione del popolo libanese, **la Famiglia Lasalliana ha sviluppato diverse iniziative di sostegno e a favore della pace**, come la giornata di preghiera guidata dalla Regione Lasalliana dell'Europa Mediterranea (RELEM) il 7 ottobre.

Nel frattempo, **i lasalliani del Distretto del Proche Orient che si trovano in Libano continuano ad accompagnare la popolazione colpita e le vittime**, in particolare le famiglie degli studenti lasalliani, condividendo con loro le incertezze di ogni giorno, mantenendo fede e speranza, come ha detto in varie occasioni Fratel Habib Zraibi, Visitatore del Distretto.

‘Fratelli Libano’

Sempre in Libano, vicino alla città di Sidone, c'è una comunità di Fratelli Maristi e De La Salle che da nove anni gestisce il **Progetto “Fratelli Libano”, un'iniziativa socio-educativa che offre formazione alternativa e attività ricreative, oltre a spazi di fraternità** per i più vulnerabili, la maggior parte dei quali sono rifugiati siriani e persone del luogo che vivono in povertà.

La comunità “Fratelli Libano” è composta da due Fratelli de La Salle, due Fratelli Maristi e una coppia di Redentoristi. **Fratel Guillermo Moreno, del Distretto Arlep, ha condiviso con diversi media la sua testimonianza di ciò che si sta vivendo e ha rilasciato un'intervista speciale alla Conferenza dei Religiosi di Spagna (Confer), di cui condividiamo alcuni estratti:**

Domanda: Qual è stato il processo di discernimento personale che ha

portato a superare una situazione come quella che state vivendo nella zona e a far pendere l'ago della bilancia verso la permanenza in loco e l'aiuto alle persone?

Risposta: Il tema del **discernimento personale e comunitario** mi ha toccato soprattutto nelle ultime due settimane. A livello personale ho vissuto un primo momento di dubbio (...), ma la verità è che mi sono messo davanti a Dio in preghiera ed è stato molto chiaro che il criterio di discernimento per un cristiano debba essere sempre l'amore e non possiamo prendere decisioni basate sulla paura perché prima o poi ce ne pentiremo (...).

Quindi alla fine la domanda è stata: **“Signore, cosa vuoi da me in questo momento? E la Sua risposta è stata molto chiara: rimanere con il popolo e aiutarlo in questo momento difficile.**

Credo che tutti noi che abbiamo sentito la chiamata a donare la nostra vita al Signore come consacrati sappiamo che si tratta di un dono totale che spesso si traduce in un piccolo dono quotidiano di sé, con semplicità e senza cercare pubblicità. Questo è il modo in cui ho vissuto la maggior parte del tempo, ma altre volte il Dio dell'Amore ci chiede di rispondergli in contesti meno quotidiani e in situazioni più complicate, e la cosa logica, la cosa normale, è continuare a dare questa risposta di dono totale di sé finché qualcosa non lo impedisce. Spesso mi dico: “Guillermo, chi stai seguendo? È Gesù che è morto in croce, è il Dio che si è fatto piccolo tra i più vulnerabili. **Non ho la vocazione di eroe o martire, ma semplicemente quella di seguire la logica che mi ha accompagnato fin qui. La cosa strana sarebbe andarsene, lasciare la gente, allontanarsi,** non l'ho mai fatto quando ero in Spagna e in Portogallo, perché dovrei farlo ora? Credo che la maggior parte di voi si comporterebbe come me, se fosse qui.

Ma c'è un'altra dimensione del discernimento ed è la parte comunitaria. Non vivo da solo, né posso fare a meno della comunità. Anche se mi appariva chiaro che dovessi rimanere, non volevo imporre i miei criteri a nessuno. Ero disposto a prendere una decisione comunitaria diversa e anche a obbedire ai nostri Fratelli Superiori a Roma se ci avessero chiesto di andarcene, ma grazie a Dio non è successo nulla. Al contrario, i nostri Fratelli del 'Consiglio Fratelli' ci hanno lasciato la libertà di decidere come comunità e hanno rispettato la nostra decisione. E i sei membri della comunità, uno per uno, hanno deciso di rimanere qui con la gente.

Abbiamo avuto diverse riunioni per condividere le nostre sensazioni su quanto stava accadendo, con il rumore costante delle bombe intorno a noi.... Abbiamo condiviso le notizie che ci arrivavano e anche le idee che ognuno di noi aveva sui possibili scenari futuri. **Questo discernimento ci ha portato a essere creativi nella nostra missione e a poco a poco ci siamo entusiasmati per un progetto che attualmente riempie il nostro tempo e il nostro cuore.**

D.- Quali azioni concrete sta mettendo in atto la comunità per aiutare i più bisognosi?

R.- Il 23 settembre è iniziata la guerra e tutti i centri educativi sono stati costretti a chiudere, ma dopo una settimana abbiamo iniziato con piccole azioni che nei giorni successivi si sono consolidate e ora sono concentrate su tre fronti:

- **Spazio educativo:** ogni giorno apriamo il centro al mattino, in modo che i bambini che vivono nelle vicinanze possano venire a piedi e trascorrere due ore di gioco e convivenza in pace. Alla fine della mattinata, diamo loro una piccola merenda. Abbiamo iniziato con 20 bambini 10 giorni fa e oggi ne abbiamo 163. Crediamo che il numero continuerà ad aumentare nei prossimi giorni.

- **Sostegno psicosociale:** ogni giorno due furgoni fanno visita alle famiglie nella zona vicina al nostro centro. Quasi tutti hanno accolto una o due altre famiglie nella loro casa e molti vivono per strada. La prima cosa da fare è chiedere loro come stanno e offrire loro 'Fratelli' come aiuto in questo momento di disperazione.

- **Aiuti umanitari:** abbiamo iniziato a individuare i bisogni e a distribuire cibo, coperte, materassi, medicine, materiale igienico.... Abbiamo presentato un progetto a diversi donatori in Europa per raccogliere fondi che aiutino circa 2.000 famiglie nei prossimi tre mesi. Oltre ad assistere le famiglie della nostra zona, abbiamo iniziato ad aiutare anche altre associazioni che stanno sostenendo gli sfollati a Sidone e Beirut.

D.- Intravede una soluzione vicina che porterà una vera tranquillità a tutti voi che state vivendo questa dura realtà?

R.- Tutti dicono che, anche se la guerra finisse in poche settimane, la crisi umanitaria che è stata provocata richiederà mesi per essere risolta. Si parla già di oltre un milione di sfollati interni; solo nella nostra zona ce ne sono 90.000.

* *L'intervista completa è disponibile sui siti web di **Confer e Arlep.***